

IL VIZIO DEL BLITZ TELEFONICO



DA VESPA

L'insulto a Rosy Bindi

7 ottobre 2009, la Consulta boccia il lodo Alfano. Berlusconi telefona durante Porta a Porta. Attacca la Consulta e Napolitano. La Bindi lo interrompe. Lui la insulta: «È più bella che intelligente». Lei: «Non sono a sua disposizione».

→ SEGUE DA PAGINA 4

Caduta di stile che le ha fatto perdere una buona percentuale dei consensi, Silvana Mura (Idv): «Sgradevole da una parlamentare Ue ma fotografa alla perfezione i danni fatti dalla vicenda Ruby».

Tornando alla sequela di insulti: «È una gravissima aggressione» per Rosy Bindi e Beppe Fioroni (Pd), «si è superato il senso del limite». La preoccupazione si estende a ciò che succederà con le elezioni. Nichi Vendola: «Il premier ha superato molti limiti, compreso il rispetto per un luogo fondamentale della democrazia, il sistema informativo». La Fnsi chiede l'intervento dell'autorità di garanzia e Giuseppe Giulietti per "Articolo 21" vorrebbe unite tutte le opposizioni contro la «concezione padronale di chi manda cassette registrate alle Tv private e pubbliche». Risponde il presidente di Agcom Corrado Calabrò che «la questione non è arrivata all'esame dell'autorità di Tlc». Decodificando: la questione c'è. E la sottolinea Benedetto Della Vedova (Fli): «Chiamare con modi intimidatori un giornalista sapendo che c'è un editore, il quale può dipendere da provvedimenti del governo». Mentana nell'editoriale del Tg de La 7 si rivolge direttamente al premier: «Il senso della misura è richiesto in primo luogo a lei. Ricordi che siamo una Tv concorrente delle sue». «Non so quale arbitro potrebbe sanzionare Berlusconi - osserva Rosy Bindi - Ma i suoi blitz televisivi sono l'espressione violenta della sua inadeguatezza, politica e morale». ♦



DA BALLARÒ

«Che festival delle falsità...»

È il 27 ottobre 2009, la Corte d'Appello ha appena confermato la sentenza Mills. Il Cavaliere telefona a Ballarò per attaccare la trasmissione: «Ho assistito al festival delle calunnie e delle falsità».

→ Dal quartier generale la linea del contrattacco mediatico per i pasdaran

→ L'imperativo: smontare le accuse, ma con tecnica. Dalla fuga all'insulto

Il decalogo di Arcore per difendere il Cavaliere in tv

Dal 1994, nei vertici Berlusconi studia la strategia di comunicazione. E ora, sul sito il «Predellino» di Stracquadanio, c'è l'elenco completo delle accuse da «picconare». Ordinazioni per i tg Rai. Fede rischia il benservito.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La parola d'ordine è: «Respingere la tesi che passa le sue serate a scopare con le ragazzine», per dirla con le parole di un fedelissimo berlusconiano. Trovare la «breccia» in tv, ribattere «colpo su colpo al momento opportuno, anche andando via, per cancellare la raffigurazione distorta. Spezzare il luogo comune dell'uomo che non pensa a altro che al sesso». Questa è la linea del contrattacco media-

tico studiata sulla linea Arcore-Palazzo Grazioli e messa in atto dalle truppe berlusconiane.

Il canovaccio delle «rappresentazioni mistificate» del Drago da demolire lo riassume Giorgio Stracquadanio sul sito *il Predellino*: «1) «Berlusconi organizza a casa sua orge in cui vengono reclutate ragazze giovani dietro la promessa di un compenso»; 2) orge regolari nei momenti liberi; 3) reclutatori «delle ragazze a pagamento sono Lele Mora, Emilio Fede e Nicole Minetti» (che Berlusconi ha difeso all'*Infedele*); il tornaconto per i tre; le serate doppie, «una "sobria" - la cena - e una "lasciva", in discoteca»; l'immagine di Berlusconi «che non frequenta altro che prostitute e va cacciato». Settima tesi da picconare: è tutto vero perché «documentato dalla procura di Milano con le intercettazioni».

Così i sette comandamenti vengono seguiti nei vari talk show dai pasdaran Daniela Santanché e Stracquadanio (ispiratore), che scelgono la linea teatrale del «mi alzo e me ne vado», (inaugurata da Silvio ospite di Lucia Annunziata), fino alla più persuasiva ma strenua difesa da parte delle ministre: anni 60 filo di perle MariaStella Gelmini, agguerrita Stefania Prestigiacomo a *Porta a Porta*, alla stessa Mara Carfagna (che oggi presenta la campagna per il ritiro delle pubblicità con uso scorretto delle donne), alle lettere al *Corriere della Sera*. Tra gli uomini in prima fila il «delfino» Alfano, new entry in tv le deputate Pdl Nunzia Di Girolamo (che a *In Onda* ha preso le distanze dalle «vie facili» scelte dalle ragazze), alla Bernini. «Il Comunicatore è lui. Berlusconi ascolta i consigli ma alla fine decide». Anche nei «tavoli»